Jubilaeum

Sussidi di preghiera

Pregare con San Paolo della Croce a partire dall'esperienza del Castellazzo

Chiamata alla conversione!

6

[TRASFORMARE LA MIA VITA PER RINNOVARE LA MISSIONE]

Domenica delle Palme

Sei ancora in tempo per uscire dalla tua zona di comfort.

Testo Evangelico

Dal vangelo secondo
Marco 15, 22-39

22 Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa
«Luogo del cranio», 23 e gli davano vino mescolato
con mirra, ma egli non ne prese. 24 Poi lo crocifissero
e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di
esse ciò che ognuno avrebbe preso. 25 Erano le nove
del mattino quando lo crocifissero. 26 La scritta
con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei
Giudei». 27 Con lui crocifissero anche due ladroni,
uno a destra e uno alla sua sinistra. [28]
29 Quelli che passavano di là lo insultavano,
scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il
tempio e lo ricostruisci in tre giorni, 30 salva te stesso
scendendo dalla croce!». 31 Così anche i capi dei
sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di
lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare
se stesso! 32 Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla
croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli
che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

33 Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la
terra fino alle tre del pomeriggio. 34 Alle tre, Gesù
gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che
significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai*
abbandonato?». 35 Udendo questo, alcuni dei
presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». 36 Uno
corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su
una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate,
vediamo se viene Elia a farlo scendere». 37 Ma Gesù,
dando un forte grido, spirò.

38 Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a
fondo. 39 Il centurione, che si trovava di fronte a
lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse:
«Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

JESUXPI PASSIO

Quale Gesù accogli oggi nella tua vita?

Meditazione e testo di San Paolo della Croce

(Dal Diario spirituale)

Cominciamo la Settimana Santa con il racconto della Passione di Gesù secondo San Marco, soffermandoci sull'ora della morte. Sono già avvenute le accuse delle autorità giudaiche, la dichiarazione dell'innocenza di Gesù da parte di Pilano, la moltitudine che ha chiesto la crocifissione di Gesù, la condanna e la consegna di Geù e le derisioni e le percosse da parte dei soldati nel pretorio. Entriamo dentro la scena: osserviamo, ascoltiamo e sentiamo cosa succede...

Lo condussero al Golgota. Gesù si confronta coscientemente e liberamente con la propria morte, conseguenza della sua vita fedele al progetto del Regno del Padre per il suo popolo. La sua pretesa di essere il Figlio di Dio, la sua posizione di fronte alla pratica religiosa e alla legge, la sua critica alla classe dirigente e la sua opzione per gli emarginati lo avevano reso un personaggio "scomodo" e, perciò, doveva essere eliminato. Non va in cerca della morte con un atteggiamento suicida, ma tantomeno la evita. Non si difende né modifica la propria vita o missione. É convinto che tornerà a mangiare della vera Pasqua quando si stabilirà il regno definitivo di Dio (Mc 14, 25; Lc 22, 18).

C'è una successione di **gesti e parole ostili** che rivelano la "notte scura" e la desolazione attorno a Gesù: "**Lo condussero fuori per crocifiggerlo**" (v. 20), l'**assenza dei discepoli** e l'aiuto forzato di **Simone di Cirene** (v. 21), il rifiuto della **mirra** anestetica, lo **spogliamento delle vesti**; il titolo "**re dei giudei**"; le "**provocazioni e derisioni**" dei passanti, sommi sacerdoti, maestri della legge e compagni di patibolo (vv. 23-32); la **croce** dolorosa e infame riservata ai traditori e ai peggiori criminali; **il silenzio di Gesù** esprime la dignità di chi è stato fedele, la fiducia di chi si sente sostenuto dal Padre, la sapienza di chi ha compreso davvero tutto.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Salmo 22, 1). Espressione dell'abbandono totale e speranzoso di Gesù nel Padre, in mezzo al fallimento. Come vedere Dio così, abbandonando per amore suo Figlio nelle nostre mani? Come guardare Gesù che si abbandona totalmente e fiduciosamente al Padre? Che grande paradosso è qui racchiuso! Quanto più lontani e abbandonati ci sentiamo da Dio, tanto più Lui è presente, abbracciando e facendo sua la nostra sofferenza.

Lanciando un forte grido, spirò. Non era solo il grido finale di un moribondo che conclude la sua vita, ma un grido di fiducia (Sal 22, 20-32), il culmine di ciò che è stato Gesù e del senso che ha dato a tutta la sua vita. Gesù non muore perché il Padre esiga una "vittima", ma perché egli mantiene fermo il suo amore per noi, anche quando noi gli crocifiggiamo il Figlio. "Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione" (2Cor 5, 19).

Il grido e la morte del crocifisso non sono "virtuali", ma reali e attuali. In "lui" gridavano e gridano ancora tutti i crocifissi della storia e della terra (migranti, vittime di violenza, persone sole, emarginate, escluse, oppresse...), le vittime dimenticate e abbandonate, che soffrono in maniera innocente e ingiusta e anelano alla propria liberazione.

Jubilaeum

Sussidi di preghiera

Pregare con San Paolo della Croce a partire dall'esperienza del Castellazzo

Qualcosa si è concluso: **le tenebre** rappresentano l'Israele che non ha potuto vedere la luce del regno. **Il velo strappato in due da cima a fondo** simbolizza la rottura di una barriera che impedisce di vedere il vero volto di Dio ed è la fine di un modello di religione che manipola Dio, schiavizza con la legge e conduce alla morte.

Inizia il nuovo: **Realmente quest'uomo era Figlio di Dio.** Il centurione romano, pagano, guarda in profondità il crocifisso e lascia che la fede si risvegli. Quando tutto sembrava terminare, inizia qualcosa di nuovo; si ode il rumore della vita; una luce si avvicina, sorge la speranza che era venuta meno e si risveglia il cuore per attendere la Pasqua.

Alcune donne guardavano da lontano (la dolce distanza dell'amore). È significativa la presenza in questo momento di queste donne, con tutta la loro impotenza, la loro resistenza e fedeltà! È un legame tra l'evento della croce e quello della risurrezione, tra i discepoli che avevano abbandonato Gesù nella sua passione e crocifissione e il Gesù risorto che vuole radunarli nuovamente (Mc 16, 1-8). Queste donne sono modello della sequela di Gesù: lo servono e lo accompagnano fino alla fine. Sono loro ad insegnarci il discepolato che dobbiamo imparare e riprodurre.

> Quando Paolo della Croce parla di Dio, lo paragona ad un "*mare immenso di amore, da questo mare procede il mare della passione di Gesù, sebbene i due mari non sia altro che uno solo*" (Lettere II, 717). E dice anche: "*L'amore è virtù unitiva e fa proprie le pene dell'amato bene... trasforma l'amante nell'amato e mescolandosi l'amore con il dolore e il dolore con l'amore, l'anima amante si rallegra nel suo dolore e fa festa nel suo doloroso amore*" (Lettere I, 43). Egli impegna noi passionisti a meditare la passione di Gesù e ci chiede di insegnare agli altri a meditarla per "pescare le perle delle virtù di Gesù... per convertirsi e evitare il peccato..." (Lettere III, 516; 72).

Già quando aveva 26 anni si sentiva profondamente impressionato e si manteneva in profonda e intima relazione con il Signore sofferente e crocifisso. Il 27 novembre 1720, nel ritiro vissuto in Castellazzo, scriveva nel suo diario: "*(e dico) al mio amato Gesù: le tue pene, Dio mio, sono i pegni del tuo amore*"; e il 23 novembre: "*... non desidero saper altro, né gustar alcuna consolazione, solo che desidero d'esser crocifisso con Gesù*". Nell'introduzione alla Regola Passionista annota: "*... il solo ricordare le cose che accadute il venerdì, è cosa da far morire uno per davvero, se veramente ama; perché è ricordare il giorno in cui il mio Dio umanato soffrì per me e perse la sua vita, morendo sul duro legno della croce*".

Dove mi colloco e qual è il mio ruolo nelle scene del racconto della passione di Gesù? con quale personaggio mi identifico e perché?

Che cosa implica (per me) la sequela di Gesù crocifisso oggi e il compito di rinnovare la nostra vita e missione al servizio della Chiesa e del mondo?

Gesto
[Immagine]

Contempla l'immagine: cosa ha a che fare con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme? Dalle un titolo. Ora chiudi gli occhi e immagina te stesso all'entrata in Gerusalemme. Ascoltate le grida del popolo, cosa dicono? Trova la tua reazione: cosa pensi delle grida? Quale Gesù sei andato ad accogliere? Taci o gridi? Osserva Gesù: quali sensazioni ti trasmette? Chiedigli di aiutarti a vivere questo tempo e la tua vita dal suo punto di vista...

Preghiera

Benedici, Signore, le persone che sono riunite nel tuo nome, in questa domenica speciale.

Benedici, Signore, la terra
che ci dà la vita.
Benedici, Signore, i semi e
l'acqua che ricreano l'esistenza.
Benedici, Signore, il sole e la luce
che rafforzano la creazione.
Benedici, Signore, la luna e le
tenebre che nutrono l'universo.
Benedici, Signore, la radice
e la linfa che rinvigoriscono
la natura
Benedici, o Signore, il tronco e i
rami che danno rifugio
agli animali.
Benedici, o Signore, le foglie
che offrono ossigeno e ombra.
Benedici, Signore, i germogli
e i frutti che ci nutrono

Benedici, Signore, questi rami
e rendici attenti alla cura del
creato e fa' che abbassiamo il
nostro livello di aggressività
verso la terra, in modo da non
esaurire tutte le sue risorse.

Che la nostra famiglia
passionista sia sensibile,
intelligente e viva l'amore per
questa casa comune. Amen.

Palme

JESUXPI PASSIO

Jubilaeum